

Lucchini, falco a Brescia colomba a Roma

Presentato in Aib il libro-intervista di Roberto Chiarini al Cavaliere del lavoro. Uno spaccato sul nostro Dopoguerra, i primi affari, Casto e la Valsabbia, l'investimento in scioperi e l'ascesa in Confindustria

BRESCIA È un esercizio spesso rischioso quello di raccontare la storia di un protagonista; di un leader molto discusso ma, al contempo indiscusso al punto tale da diventare quasi un'icona della nostra imprenditoria: di quella bresciana e di quella italiana e capace come pochi di essere la sintesi felice di chi ha saputo farsi da solo, con testardaggine, lungimiranza, qualche cattiveria o insipienza, capace di usare i gomiti per sgobbare e non già per farsi largo. La gloria arriverà, ma per la prima capacità, non per la seconda.

Dallera: un amico e un maestro

Il rischio dell'esercizio cui si accenna sta nello scadere nell'agiografia, a maggior ragione se il protagonista è vivente e ben presente. Lui è **Luigi Lucchini**, il Cavaliere fondatore dell'omonimo gruppo industriale e già presidente di **Confindustria**, ieri pomeriggio assente, per un malagurato acciaccio, alla presentazione in Aib del libro-intervista che Roberto Chiarini ha tratto da lunghe chiacchierate con lui, che fu, per un buon decennio almeno, l'alfiere del capitalismo italiano. Con Chiarini, il collega Alberto Orioli de **Il Sole 24 Ore** e l'onorevole Mino Martinazzoli a discutere e valutare il libro e a ripercorrere e ricostruire quegli anni che videro il Cavaliere prendere in mano le sorti del patronato italiano - chiamato da casa Agnelli - e quindi a guidarlo per quattro anni, facendogli riprendere fiato e recuperare orgogli. Di Giancarlo Dallera, presidente dell'Aib, il saluto e gli auguri al Cavaliere che - ha ricordato al figlio Giuseppe presente in sala - «per noi è sempre stato un amico e un maestro».

È l'uomo che si racconta

Roberto Chiarini ha ben presente il rischio accennato e saggiamente premette che il libro-intervista non vuole essere la storia né di una impresa né di un imprenditore: «Semplicemente - dice - è la ricostruzione di un vicenda umana». E qui - il libro - dice molto, perché Luigi Lucchini parla molto e chiaro: «Sono diventato un personaggio perché dico quel che penso», è il titolo di un capitolo. E lui, il Cavaliere novantenne, nel libro dice molto di sé. «Uno scavo umano, antropologico», dirà Orioli, ricco di aneddoti, di piccole e grandi storie sconosciute, un affresco della Brescia (e dell'Italia) del Dopoguerra, delle speranze, della fame («La gente non diventava mai grassa»), delle energie e degli spiriti animali che - in quel panorama tutto da ricostruire - videro praterie da conquistare. E Lucchini vi si butta mettendo a frutto una sorta di imprenditorialità innata (ricorda come a 10 anni comprava e rivendeva le caramelle agli

amici), un fiuto degli affari raro, una voglia di lavorare senza limiti. Non c'era bisogno di marketing - dice il Cavaliere - fare ferro, in quell'Italia, fu una scelta obbligata. Al progetto - all'impresa - il Cavaliere sacrificò molto, se è vero, come lui ricorda a Chiarini, che fece le prime ferie a cinquant'anni.

Da Casto a 2 miliardi di euro

È l'inizio di una storia non unica. I bresciani, in trent'anni, diventeranno un riferimento per la siderurgia europea. E lo sono ancora. Quel che fa unico Lucchini è stata la sua visione, per così dire, "politica", che maturò negli anni dopo aver messo le basi di quello che arriverà ad essere un impero da oltre 2 miliardi di euro, con basi in Italia e in mezza Europa, anche se oggi quell'impero è per buona parte passato sotto il controllo (anche questo provvisorio, pare) dei russi.

«Investivo in scioperi»: è il titolo di un altro capitolo del libro che segna quella che potremmo definire come l'ascesa politica del Cavaliere. Non più solo imprenditore, non più solo presidente dell'Aib (dal 1978 al 1982). In quegli anni (1980), Lucchini decide, sono parole sue, di «Investire in scioperi»: è il suo modo di riaffermare «la responsabilità dell'imprenditore». Scioperi e occupazioni non lo piegarono. Il sanguigno siderurgico diventa una sorta di bandiera dell'imprenditoria italiana, colui che riesce a far piegare la testa al sindacato, il falco per antonomasia. Nell'84 diventa presidente di Confindustria. E qui, dice forse con qualche semplificazione la storia, il Cavaliere diventa "colomba": riesce ad avviare tavoli di trattativa con il sindacato, si respira aria diversa. Con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Lama, Carniti e Benvenuto) i rapporti si fluidificano. Si arriva, in buona sostanza, a coniugare l'immagine di un Lucchini falco a Brescia e colomba, per l'appunto, a Roma, anche - lui presidente - si fece il referendum sulla scala mobile che spacò il sindacato.

Martinazzoli: ricordo il cotechino

Alla serata, Mino Martinazzoli porta aneddoti e riflessioni aggiuntive. E ricorda di cene a casa Lucchini con cotechino e gallina lessa, con l'allora non ancora Cavaliere che «ad un tratto spariva» per tornare con un grande notes sul quale tracciava cifre e disegnava strategie perché - ricordava Lucchini - «le sfide vanno accettate». E le nuove sfide, in quegli anni, per lui erano, ad esempio, il mercato europeo: «Globalizzazione - ricorda Orioli - è una parola che io ho sentito per la prima volta da Lucchini nel 1987: 1987». Ma anche sfide, rian- dando indietro di qualche anno, più ca-

salinghe. Martinazzoli ricorda la sua militanza di democristiano di sinistra, quindi critico contro la Lucchini (difenderà - vincendo la causa - l'allora segretario della Fim, Marino Gamba, contro **Luigi Lucchini**), ma allo stesso tempo eravamo «lucchiniani» quando finanzia- mo nel 1974, per far da contraltare al Giornale di Brescia, la nascita di Bresciaoggi (che lasciò poi fallire dopo 14 mesi).

I soldi e la finanza

Il libro parla molto di soldi e di molti soldi. Lo fa senza infingimenti, senza ritorsie: «Guadagnare è un divertimento - ammicca il Cavaliere -. È il mio lavoro, il mio unico vero hobby». E dall'industria, il Cavaliere è via via passato alla finanza: **Montecison**, Comit, Mediobanca, le Generali: il gotha della finanza italiana. Ma a che serve il denaro? «I soldi sono come i mattoni della casa, si mettono l'un sopra l'altro, l'importante è continuare a metterli sopra e di non fare passi falsi perché altrimenti l'edificio crolla». Ma c'è un segreto nel suo successo?, chiede Chiarini nel libro: «Essere intelligenti ma non troppo, la troppa intelligenza è un difetto».

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

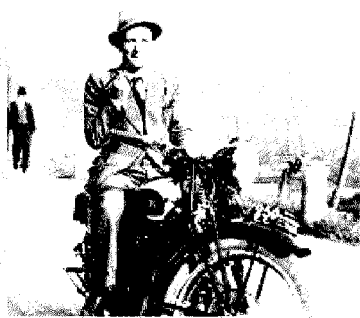
STORIA & APPUNTI

IL LIBRO



«Falco e colomba. Luigi Lucchini si racconta»: è il titolo del libro-intervista che Roberto Chiarini ha scritto per la Marsilio (20 €). Il libro ha un ricco corredo di fotografie e documenti sugli albori della storia industriale di Luigi Lucchini e della Brescia post-bellica.

SULLA BENELLI 250



Primi Anni Quaranta. Luigi Lucchini col primo stipendio si permette il lusso di una Benelli 250. Il primo lavoro del neodiplomato maestro (al Gambarà) e futuro Cavaliere del Lavoro fu quello di insegnante supplente alla scuola di avviamento professionale a Lumezzane.

IN CONFINDUSTRIA

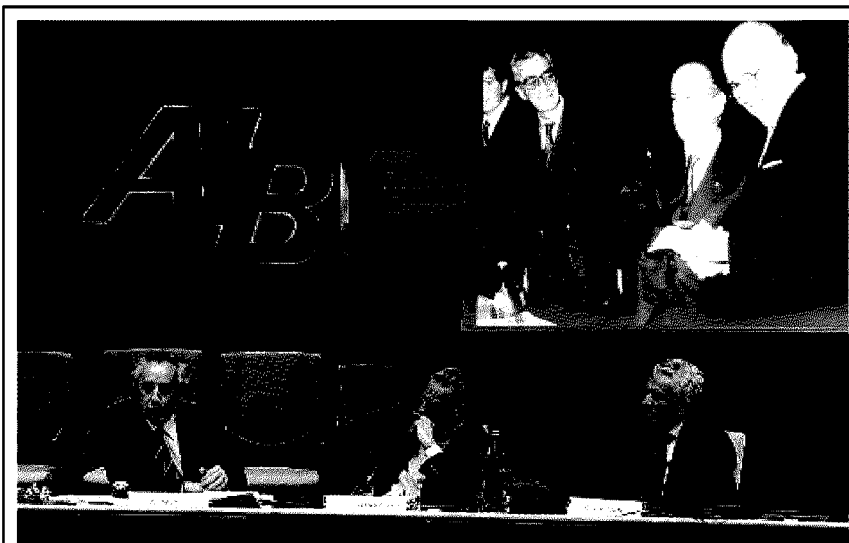


Lucchini viene eletto presidente di Confindustria nel maggio del 1984: lo sarà per quattro anni. Qui è con Luciano Lama (con la pipa in mano, segretario Cgil) e Pierre Carniti (segretario Cisl). A Roma l'ex falco si dimostra abile tessitore di rapporti anche con il sindacato.

CON BRUNO BONI



Fra il Cavaliere e l'inossidabile sindaco della città, un sodalizio lungo trent'anni. Un'amicizia - dice Lucchini - che si guastò quando l'imprenditore rivendicò per un industriale il ruolo di presidente della Camera di commercio (che invece toccò allo stesso Boni).

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LA PRESENTAZIONE

Alberto Orioli (Sole 24 Ore) con Mino Martinazzoli e Roberto Chiarini hanno presentato ieri in Aib «Falco e colomba: Luigi Lucchini si racconta»: il libro di Chiarini (a destra) che racconta la storia personale ed imprenditoriale del Cavaliere bresciano. Sotto uno scorcio della sala Beretta dell'Aib che ieri ha ospitato la presentazione

